



Giubileo 2025



Incontro 2 Speranza

Itinerario di preparazione al Giubileo degli Adolescenti

Obiettivo

Spesso ci capita di usare la parola “speranza” nella nostra quotidianità. Sono tante le cose che “speriamo”, nelle numerose situazioni in cui siamo immersi. Ma come la usiamo? Siamo capaci di dare a questa parola il suo significato più pieno e profondo? In questo incontro ci piacerebbe arrivare a intuire il significato profondo della speranza, quella che nasce dalla consapevolezza di essere Figli di Dio amati, passando anche per le cose che “speriamo” nella nostra quotidianità.

Spunti

Ice breaker

Un gioco per rompere il ghiaccio all'inizio dell'incontro e per introdurre, con leggerezza, il tema della speranza. I ragazzi vengono divisi in 2 o più squadre (a seconda della numerosità del gruppo). Obiettivo della sfida: un capitano bendato per squadra dovrà fare canestro in un contenitore. Eventualmente si potranno fare più manche con capitani diversi. Il capitano viene bendato. Poi si consegna alla squadra una palla/pallina e gli educatori o un componente di una squadra avversaria posiziona un canestro (o simile) a distanza variabile (2 metri, 3 metri, 5 metri, 8 metri, ecc.). Il capitano non sa dove sia esattamente il cestino e ha tre minuti di tempo per lanciare e fare canestro, con tentativi ripetuti. I compagni di squadra possono dare suggerimenti affinché il capitano riesca a fare canestro, e lo aiutano recuperando la palla. Ad ogni canestro realizzato, si cambia posizione al cestino e si continua fino al termine del tempo.

Debriefing dell'Ice breaker

Ci prendiamo qualche minuto per provare a introdurre il tema a partire dalla dinamica del gioco, provando a descrivere ciò che abbiamo vissuto come un'analogia della speranza. Possibili domande stimolo da lanciare con un buon ritmo, visto che è un'attività introduttiva: cos'è "il fare canestro"? Che cosa ha alimentato (o spento) la speranza di fare canestro? Cosa ha aiutato a fare canestro e cosa no? Cosa cambiava nell'esperienza del capitano/della squadra a seconda

della distanza del canestro? Che differenza c'era tra ciò che il capitano/la squadra si aspettava e ciò che sperava? Che differenza tra aspettativa e speranza?

Dove c'è speranza?

Si utilizzano 4 canestri (o simili) del gioco precedente. Viene attaccato il nome di questi 4 ambiti (uno per canestro): scuola, famiglia, relazioni, sport/passioni. Ogni partecipante ha un foglio (pdf in cartella) con questi 4 ambiti. Si propongono 5 minuti di tempo di silenzio per rispondere personalmente e in forma scritta, per ogni ambito, alla domanda: *“Cosa spero, di concreto, in questo ambito?”*
Il foglio personale rimane privato e non viene condiviso.

Per mettere insieme

Viene assegnato a ciascun partecipante un solo ambito dei 4 proposti, dividendo equamente il gruppo. Si chiede a ciascun partecipante di scegliere una delle “speranze concrete” scritte nel foglio personale relative all'ambito assegnato e di trascriverla in un post it da mettere nel canestro o in un cartellone corrispondente, condividendo ad alta voce.

Possibile sintesi di rilettura in plenaria: che fotografia della “speranza” emerge per ogni ambito?

e se fossi...?

Si creano gruppetti da circa 5 partecipanti ciascuno. Provochiamo i partecipanti a mettersi nei panni di un coetaneo/una coetanea che si ritrova in una situazione di vita particolarmente forte (da adattare in base al gruppo).

Quali sarebbero le speranze concrete rispetto a scuola, famiglia, relazioni, sport/passioni di ...

- un ragazzo della nostra età che vive in una zona di guerra (Ucraina,...);
- un ragazzo della nostra età che sta affrontando una grave malattia;
- ... (possibile integrare con altre situazioni di vita forti)

Ogni gruppetto ha dieci minuti di tempo per discutere e immaginare “speranze concrete” rispetto allo scenario offerto.

Al termine del tempo si invitano i gruppetti a leggere alcune delle speranze immaginate, mantenendo un clima di rispetto.

Successivamente si propone ai gruppetti di fare un passo avanti provando a rispondere alle seguenti domande, in 5/10 minuti di confronto.

- C'è qualcosa che accomuna tutte le nostre speranze, che abbiamo scritto nei cartelloni, e le speranze di nostri coetanei in queste situazioni particolari?
- C'è un filo rosso? C'è un DNA della Speranza?

Si lavora nei piccoli gruppi e, alla fine, si riporta qualche considerazione di gruppo in plenaria.

DNA della Speranza

A questo punto si prevede un piccolo commento a cura degli educatori. Sugeriamo di raccogliere e sottolineare gli elementi già emersi dalle condivisioni dei ragazzi e aggiungere qualche spunto importante. Qual è il filo rosso della Speranza, che palpita nella molteplicità degli ambiti e delle situazioni di vita? Una possibilità è che il DNA della Speranza sia il desiderio di una **vita felice**, di **gioia piena**. E qual è il segreto di una gioia piena? Per chi crede nel Vangelo è scoprirsi amati e rispondere alla vocazione fondamentale ad amare. Questo è il DNA dell'uomo, il suo desiderio fondamentale, e perciò il DNA della Speranza Cristiana: la Speranza di chi riconosce di essere, in primis e senza merito, Figlio Amato. Questa "modalità" di guardare la gioia piena non è però scontata. L'essere umano può sbagliare mira e confondersi rispetto a ciò che può portare la vera gioia. Allora la speranza può appoggiarsi su desideri di altro calibro, meno fondamentali anche se potenti e di forte richiamo. La speranza abbassa il tiro e nel tempo si scontra con i feedback della vita: quando si sbaglia mira, prima o poi si percepisce che non è gioia piena, non soddisfa il desiderio fondamentale di ogni essere umano. Ma chi crede sa che la gioia piena non è una promessa vuota: nel cammino della vita ci si può mettere in ascolto dei palpiti della speranza e scoprire, passo dopo passo, che la gioia piena, che è la gioia dell'incontro col Risorso, è per tutti, anche per te. È bene cercare aiuto in questo pellegrinaggio verso la gioia piena. Ci danno una grande mano i testimoni che l'hanno vissuta sulla propria pelle.

Testimoni di Speranza

A proposito di testimoni suggeriamo di offrire ai partecipanti un tempo di confronto con le parole di Sammy Basso (pdf in cartella). Sammy (1995-2024) era un giovane delle nostre zone, la cui vicenda biografica suggeriamo di approfondire. È morto per un malore pochi mesi fa e ha lasciato una lettera-testamento che profuma di gioia piena. Sugeriamo di regalare a ciascun partecipante una copia della lettera di Sammy, dare un tempo di lettura personale con questa domanda e la richiesta di sottolineare con una penna:

in quali parole/passaggi della lettera di Sammy Basso riconosci la Speranza?

A seconda della numerosità del gruppo si può condurre un momento di ripresa in plenaria (o in gruppi) di ciò che si è mosso durante questo tempo personale.

La Speranza nella Parola

Viene introdotto in modo opportuno l'ascolto del Vangelo. Dal Vangelo secondo

Luca (5,17-26)

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Ma Gesù, conosciuto i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio.

Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Bonus - Tempo personale (10/15')

In caso si abbia a disposizione un tempo disteso si può offrire del tempo personale ai ragazzi perché riflettano sul loro modo di vivere la Speranza a partire da qualche domanda.

Se provo a guardare un po' in profondità, c'è qualcosa che spero per la mia vita? Cos'è che spero con più forza?

Che cosa nutre e motiva questa speranza? Quali eventi, situazioni o persone mi aiutano a tenere accesa la speranza?

Ho mai pensato che la mia speranza possa essere legata alla mia fede? L'ho mai coltivata? Come?

Si termina con eventuale momento di condivisione da gestire in base al numero dei partecipanti.